



# carme ngo

BOLLETTINO DELLA ONG CARMELITANA

2025 - VOL 18 - Ottobre-Dicembre

"Il tema del clima non è più solo una questione accademica per pochi intellettuali o ambientalisti. La crisi climatica è ormai molto grave e minaccia l'umanità."

—Presidente Luiz Lula da Silva  
Comunicato stampa a COP30  
19 novembre 2025

La missione dell'ONG Carmelitana è quella di partecipare attivamente alla creazione di un mondo più pacifico, giusto e amarevole, sostenendo e prendendosi cura dei bisogni spirituali e materiali della famiglia umana e dell'ambiente. L'ONG offre la prospettiva carmelitana su questioni all'ordine del giorno delle Nazioni Unite e si concentra in particolare sulla libertà di credo, la tratta di esseri umani, l'istruzione e la sostenibilità.



La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - COP30

## In Belén, Brazil l'ONG carmelitana sale sul palcoscenico mondiale

**Dottr. Renato Rallo**

*Collaboratore, L'ONG carmelitana - Ingegnere meccanico specializzato in risorse energetiche e ambiente*

**Q**uando torno dalla COP faccio sempre passare un po' di tempo prima di mettermi a scrivere. voglio far sedimentare le idee, voglio leggere analisi dei commentatori professionali, e mettere insieme le loro idee con le mie in un angolo del cervello che continua a pensare a quelle due settimane, alle prossime due, e a quelle che ci vorranno ancora per salvare incrementalmente un pezzettino di clima in più, un centesimo di grado alla volta.

La COP è diventata talmente il palcoscenico mondiale di tutte le ingiustizie del mondo che è difficile ricordare qual era il problema iniziale. Lo è diventata per un motivo chiaro e comprensibile: l'energia è lo spirito del mondo, che senza energia sarebbe immobile, sarebbe materia morta. La forma di energia su cui la civiltà del pianeta Terra ha fatto leva negli ultimi due secoli per svilupparsi in tutte le direzioni, dalla aspettativa di vita alla capacità di viaggiare a quella di trasmettere informazioni - tutto questo si basa, ancora per circa l'80%, su fonti di energia fossile, cioè accumulatasi per milioni di anni sotto terra e che, quando viene bruciata, emette la CO<sub>2</sub>. Quindi, da 30 anni, gli stati si incontrano alle COP (Conference of Parties) per impegnarsi davanti agli altri stati a emettere meno CO<sub>2</sub>.

Veniamo subito alla parte negativa: questa COP30, dal punto di vista dell'impegno a emettere CO<sub>2</sub>, non ha dato passi avanti. Ma la delusione su questo aspetto non è arrivata all'improvviso nelle due settimane di conferenza, bensì durante tutto l'anno

precedente. Era l'anno in cui tutti gli stati dovevano sottoscrivere i loro impegni, i NDC (Nationally determined contribution), e solo pochissimi Stati lo avevano fatto entro le scadenze e in modo, come si dice in queste circostanze, "ambizioso". Il motivo è piuttosto facile da identificare: le guerre dell'ultimo anno, e la nuova uscita degli USA di Trump dall'accordo di Parigi (la piattaforma su cui si basa tutto questo meccanismo), insieme a tutto quello che Trump ha fatto (i dazi, il quotidiano oltraggio al multilateralismo) aveva comprensibilmente spinto tutti gli stati a non fare passi rischiando di trovarsi da soli. Quindi, sul principale aspetto quantificabile in termini climatici, nessun passo avanti nel 2025 e neanche a Belem - tutto rimandato.

L'altra delusione, quella più legata alle due settimane di COP30, è che pur essendo partita con bassissime aspettative, la presidenza brasiliana si è mostrata da subito stranamente pragmatica. Mentre tutti arrivavano un po' assonnati a questo rito, in un anno in cui il rito sembrava particolarmente svuotato, la presidenza sembrava avere degli assi nella manica. In particolare, inizia a circolare nei giorni della prima settimana, forse c'è una bozza di dichiarazione finale in cui si nominerebbe addirittura una "roadmap per l'uscita ordinata dai combustibili fossili".

## **“al punto di vista dell'impegno a emettere CO<sub>2</sub>, non ha dato passi avanti”**

Entriamo qui in un ambito, quello del simbolismo delle COP, su cui vale la pena spendere due parole perché è diventato (giusto o sbagliato che sia) altrettanto centrale rispetto a ciò che c'è di misurabile. Quello che i media di tutto il mondo raccontano alle opinioni pubbliche, che poi voteranno o spingeranno i propri politici ad attuare politiche ancora più (o ancora meno) orientate alla salvaguardia del clima, questa "notiziabilità" delle COP non è solo legata ai numeri, cioè agli impegni concreti dei singoli stati, ma è anche molto legata alle decisioni politiche, verbali, di indirizzo, che da ogni COP emergono. Per questo motivo la COP28 di Dubai è rimasta nel cuore di molti, soprattutto quelli che seguono le COP come un evento lontano e piuttosto alieno. Quella COP, peraltro ospitata da uno dei paesi che più rappresentano gli interessi dell'industria fossile, si conclude con un altisonante e mai pronunciato prima: "transitioning away from fossil fuel". Da cui tutte le opinioni pubbliche per un anno - cioè fino alla deludente COP29 di Baku - pensarono alla transizione in termini ottimistici. Un ottimismo non basato sui numeri, ripetiamo, ma basato sulle parole - che d'altronde sono importantissime anch'esse.

Bene: le parole su cui la presidenza brasiliana di COP30 ha cercato di convincere tutti i paesi - una specie di orizzonte temporale per questo "transitioning away" rimasto appeso nella memoria collettiva - non si sono trovate. Su questo punto non c'è stato l'accordo. Dunque la decisione finale, con cui si conclude ogni COP, è stata essenzialmente debole e deludente.

Un'altra notizia tiepidamente cattiva, o neutra, è stata il ruolo della Cina. Un'altra verità che la COP ha sancito è che la Cina non farà nulla se non costretta. La comunità internazionale dovrebbe fare leva sulla (tragica, tristissima) assenza degli USA, almeno fino al 2028, per provare a volgere questo vuoto a fin di bene. Il ruolo della Cina in ambito climatico è ancora ambiguo: la Cina è di gran lunga il più grande installatore di nuova potenza rinnovabile e, allo stesso tempo, il più grande emettitore di CO<sub>2</sub>, con piani di rallentamento ancora timidi. In questa finestra temporale, e con la prateria che le sta lasciando Trump, la comunità internazionale dovrebbe offrire alla Cina di prendere la leadership ma a patto che sia una leadership seria. Ad esempio, che i piani per la

---

CarmeNGO esce quattro volte all'anno e viene distribuito a chi è interessato alla missione della ONG mentre è arricchito dalla nostra pubblicazione One Page che esce circa otto volte all'anno. Per maggiori informazioni o per aggiungere il tuo nome e indirizzo email alla nostra mailing list, visita il nostro sito web ([carmelitengo.org](http://carmelitengo.org)) o scrivici all'indirizzo email ([ngo@ocarm.org](mailto:ngo@ocarm.org)).

### Siti web correlati:

**UN Climate Change Conference – Belém, Brasil (UNFFFC)**  
[unfccc.int/cop30](http://unfccc.int/cop30)

**COP30 Brasil Amazônia – Belém, Brasil 2025**  
[cop30.br/en](http://cop30.br/en)

**Messaggio del Santo Padre Leone XIV a COP30**

[vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/pont-messages/2025/documents/20251107-messaggio-cop30.html](http://vatican.va/content/leo-xiv/it/messages/pont-messages/2025/documents/20251107-messaggio-cop30.html)

**Transcript of President Lula's Address to COP30 (in English)**

[cop30.br/en/news-about-cop30/transcript-of-the-press-statement-by-president-lula-at-cop30-19-november-2025](http://cop30.br/en/news-about-cop30/transcript-of-the-press-statement-by-president-lula-at-cop30-19-november-2025)

**Che cosa sono i cambiamenti climatici?**

[unric.org/it/che-cosa-sono-i-cambiamenti-climatici/](http://unric.org/it/che-cosa-sono-i-cambiamenti-climatici/)

**Le cause dei cambiamenti climatici**

[climate.ec.europa.eu/climate-change/causes-climate-change\\_it](http://climate.ec.europa.eu/climate-change/causes-climate-change_it)

**Cambiamenti Climatici (IPCC)**

[ipcc.ch/italia/emcc/it/](http://ipcc.ch/italia/emcc/it/)

**Cambiamenti Climatici (WWF)**

[wwf.it/cosa-facciamo/clima/cambiamenti-climatici/](http://wwf.it/cosa-facciamo/clima/cambiamenti-climatici/)

**Obiettivi Laudato Si'**

[piattaformadiliniziativelaudatosi.org/obiettivi-laudato-si/](http://piattaformadiliniziativelaudatosi.org/obiettivi-laudato-si/)

transizione prevedano una certa condivisione di risorse visto che la Cina attualmente controlla la maggior parte dell'estrazione e della lavorazione delle materie prime critiche per gli impianti rinnovabili. Questa pressione internazionale, che la Cina attualmente fa di tutto per evitare e tenere sopita, è necessaria e la finestra temporale ideale è proprio adesso, con l'uscita degli USA e la loro esplicita rinuncia a giocare un ruolo in questa partita. Al momento, però, sembra che questa ipotesi sia lontana dall'accadere: la Cina rimane in silenzio, non vuole essere messa sotto i riflettori. Fa quello che ha pianificato di fare, non un passo in più, e soprattutto non per fare un favore agli altri. Il suo punto di vista è assolutamente comprensibile, e in linea con un Impero millenario e dai movimenti lentissimi. Il problema è che se gli Stati Uniti rimangono contro il clima – e riescono a farlo anche non partecipando fisicamente alla COP, tramite i loro fedelissimi petro-stati alleati – servirebbero altre potenze che remino nella direzione “giusta”. Per adesso, l'alleanza dei volenterosi, sembra raccogliere una galassia di paesi poco influenti, la cui più emblematica “potenza” è proprio l'Europa. Una parte di questa coalizione - al momento 24 paesi - ha deciso di riunirsi, per la prima volta nella storia, in una nuova conferenza, nella primavera 2026 in Colombia: The International Conference on the Just Transition Away from Fossil Fuels. L'esperimento sembra interessante e merita di essere seguito, anche se una conferenza del genere – che non coinvolga tutto il mondo ma solo quelli intenzionati a fare la transizione – rischia di moltiplicare i tavoli e depotenziare lo sforzo collettivo. Staremo a vedere.

Ma allora, quali sono le buone notizie? Se devo essere onesto, rispondo a questa domanda - che faccio innanzitutto a me stesso prima, durante e dopo ogni COP a cui ho il grandissimo onore di partecipare - su due livelli: uno di metodo, e uno di merito. Sul metodo: le COP sono davvero diventate l'assemblea che cerca di risolvere - tramite il prisma del clima e dell'energia - tutte le ingiustizie del mondo. Quindi è innanzitutto una bella notizia il fatto che questa assemblea esista ancora, e che (quasi) tutti gli stati del mondo ritengano ancora interessante parteciparvi. Ci sono anni in cui l'armonia del mondo sembra migliorare e anni in cui peggiora. E se il 2025 è sembrato un anno in cui è peggiorata, purtroppo non posso stupirvi: anche il risultato di Belem conferma il trend che abbiamo visto in tutto il mondo intorno.

La bella notizia di merito è una cosa che già si sapeva, ma che è stata confermata con un numerino qualche settimana prima della COP (benedetti siano i numerini che recano buone notizie). Prima dell'accordo di Parigi il mondo era su una traiettoria al 2100 di 3,8 gradi, mentre adesso siamo a 2,6 gradi. È ancora tanto, sogniamo ancora di arrivare a massimo 1,5 gradi, però questo ci dimostra che le sorti del mondo non sono quasi mai bianche o nere, ma c'è un'infinita scala di grigi. E quindi, a meno di sorprese, delegazioni di tutto il mondo si incontreranno a novembre dell'anno prossimo alla COP31, in Turchia, per salvare un pezzettino di clima in più, un centesimo di grado alla volta.



## **Siamo custodi del creato, non rivali per i suoi bene**

**María del Carmen Molina Cobos, Ph.D.**

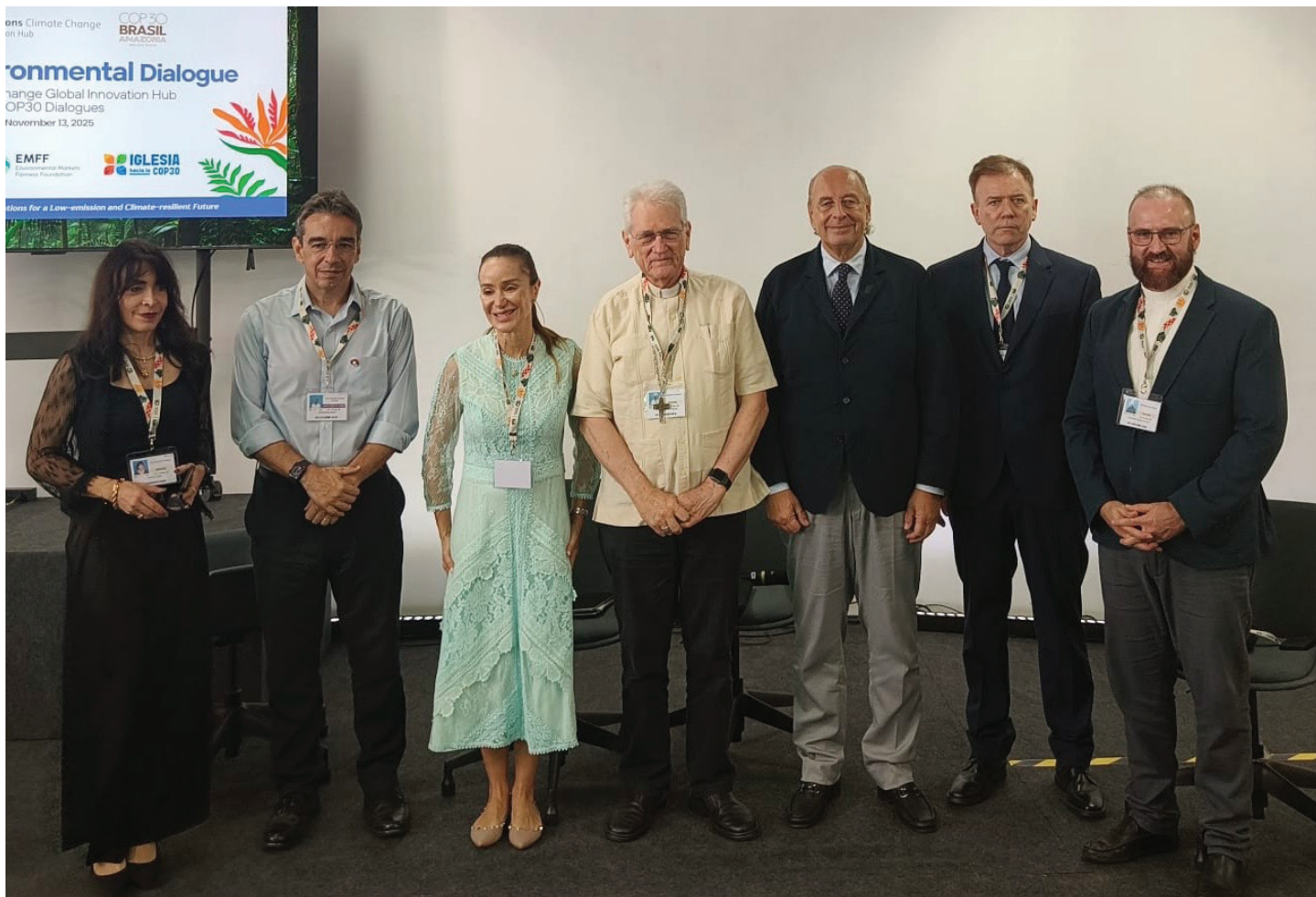
*Cattedra di Biodiversità e Conservazione Ambientale, Università Rey Juan Carlos, Madrid*

**L**a COP30, che si tiene nel cuore dell'Amazzonia, si preannuncia come il summit decisivo per affrontare la crisi climatica e sociale che minaccia la vita sul pianeta. I leader mondiali, le comunità locali e le voci religiose sono d'accordo sul fatto che è ora di passare dalle parole ai fatti.

In questa conferenza, il cardinale Pedro Barreto, presidente della Conferenza ecclesiale dell'Amazzonia (CEAMA), ha ricordato lo spirito dello storico vertice di Rio del 1992, dove più di 160 paesi hanno deciso che lo sviluppo sostenibile doveva mettere al centro l'essere umano, nella sua piena dignità. Tuttavia, i progressi sono stati insufficienti. Egli sottolinea che presto potremmo trovarci di fronte a un punto di non ritorno e invita ad assumere questo momento come un *kairos*, un tempo favorevole per seminare speranza e giustizia. Un momento in cui si apre un'opportunità di conversione, giustizia, trasformazione e per il Regno. “L'epoca delle lettere di buone intenzioni è finita”, ha sottolineato il cardinale, ricordando infine che “nel volto ferito dei poveri troviamo la sofferenza degli innocenti e, quindi, la stessa sofferenza di Cristo”.

### **Voci del Sud del mondo: giustizia climatica e riparazione storica**

Il cardinale Felipe Neri, in rappresentanza della Federazione delle Conferenze Episcopali dell'Asia (FABC), ha chiesto una visione etica ed equa della crisi climatica, sottolineando che l'Asia e il Sud del mondo sono i più colpiti nonostante abbiano contribuito in misura minima al problema. Ha proposto cinque cambiamenti “non negoziabili” per raggiungere la giustizia climatica:



**Partecipanti all'evento parallelo alla COP30.** A sinistra, la dott.ssa Emilce Cuda (Segretaria Pontificia della Commissione Latinoamericana del Vaticano); al centro, con la croce, il cardinale Jaime Spregler, presidente del Consiglio Episcopale Latinoamericano e dei Caraibi (CELAM); a destra, Eduardo Agosta Scarel, O. Carm., vicepresidente dell'ONG Carmelitana. Gli altri sono leader invitati dell'industria energetica e mineraria.

- + Finanziamenti equi e trasparenti, basati su sovvenzioni accessibili direttamente alle comunità vulnerabili.
- + Governance inclusiva, con la partecipazione reale delle popolazioni indigene, delle donne e dei giovani, riconoscendo le loro conoscenze tradizionali.
- + Trasferimento equo di tecnologia dal Nord al Sud del mondo e rafforzamento delle capacità locali.
- + Riparazione storica ed equità procedurale, con meccanismi globali che proteggano le persone e il pianeta.
- + Riconoscimento della leadership femminile, fondamentale per la resilienza climatica.

“Costruire la giustizia climatica è un programma di trasformazione che richiede collaborazione globale e una visione olistica per proteggere la casa comune”, ha concluso.

### **Amazzonia: debito ecologico e dignità indigena**

Da parte sua, il cardinale Leonardo Steiner, arcivescovo di Manaus, ha denunciato l'esclusione delle popolazioni indigene dalle politiche climatiche: “Sebbene siano i primi abitanti, spesso le loro terre non appartengono loro. È un'ingiustizia climatica”. Ha anche chiesto di affrontare il debito ecologico che i paesi ricchi hanno nei confronti del Sud del mondo e ha messo in guardia contro pratiche distruttive come l'estrazione mineraria inquinante, la pesca predatoria e le microplastiche negli alimenti. Il cardinale ha parlato di un'etica ambientale che sottolinea il valore intrinseco della natura stessa, un valore lontano dall'etica utilitaristica a cui siamo abituati, dove le creature diventano una risorsa destinata al beneficio dell'uomo. “La giustizia climatica deve includere tutte le creature, perché tutte sono figlie dello stesso amore”, ha detto. Un chiaro riferimento alla teologia della creazione, secondo cui le creature sono tali per Cristo, con Cristo e in Cristo, e Cristo è il loro fine ultimo, non l'umanità che, in realtà, ne è custode e guardiana. Se perdiamo il valore unico di ogni creatura, la creazione è compromessa. Benedetto XIV nella Caritas in Veritate sottolineava questa realtà: “Se alle creature viene tolto il

loro riferimento a Dio, esse rimangono in balia dell'arbitrio dell'uomo e diventano oggetto di abuso”.

## **Papa Leone – come garante – conferma i suoi cardinali alla COP30 ed esorta i leader politici**

Infine, in un messaggio trasmesso in video da Roma, Papa Leone XIV ha confermato i suoi cardinali ed ha esortato i leader mondiali riuniti alla COP30 a passare dalle parole ai fatti di fronte alla crisi climatica. “C'è ancora tempo per mantenere l'aumento della temperatura globale al di sotto di 1,5 °C, ma la finestra si sta chiudendo”, ha avvertito, lamentando la mancanza di volontà politica di alcuni governi.

Nel suo intervento, Leone XIV ha anche ricordato che la crisi climatica colpisce soprattutto i più poveri: “Il creato grida nelle inondazioni, nelle siccità, nelle tempeste e nel caldo implacabile. Una persona su tre vive in condizioni di grande vulnerabilità a causa di questi cambiamenti... Ignorarli significa negare la nostra comune umanità”. Il pontefice non ha perso l'occasione di invitare le nazioni a mandare un messaggio globale e chiaro di unità e solidarietà di fronte alla crisi climatica e ha difeso l'Accordo di Parigi come lo strumento più potente per proteggere le persone e il pianeta, ma è stato categorico: “Non è l'Accordo che sta fallendo, ma la nostra risposta”.

Il Papa ha inoltre ricordato con un linguaggio chiaramente profetico che “siamo custodi del creato, non rivali per i suoi beni. Agiamo con rapidità, fede e speranza per proteggere il dono che Dio ci ha affidato”.



## **Risorse disponibili dell'ONG carmelitana sul canale YouTube**

Sono attualmente disponibili sei video a scopo didattico o di informazione generale. Ti invitiamo a inviarci i tuoi commenti. Nel corso del prossimo anno saranno realizzati altri video.

### **Sostenibilità - Ambiente**

- L'innalzamento del livello dei mari in Indonesia (inglese con sottotitoli in spagnolo)
- L'innalzamento del livello dei mari in Indonesia (inglese)
- L'innalzamento del livello dei mari: una sfida globale (inglese)
- Il climatologo del Papa parla di fede e cambiamenti climatici (inglese)
- Usare la Laudato Si' per ispirare gli studenti delle scuole superiori (inglese)
- Programma didattico sulla Laudato Si': la Laudato Si' può cambiare il mondo (inglese)

### **Tratta di esseri umani**

- Agape Leona aiuta le vittime della tratta di esseri umani in Africa (inglese)
- Mercy House: l'ONG carmelitana offre amore e speranza in Indonesia (inglese)

### **Capire l'ONG carmelitana**

- L'ONG carmelitana alle Nazioni Unite con Sr. Jane Remson, O. Carm. (inglese)
- La Mercy House indonesiana dedicata a una santa carmelitana olandese (inglese)

## **ONG Carmelitana Consiglio di Amministrazione**

William J. Harry, O. Carm.  
Presidente

Eduardo Scarel, O. Carm.  
Vicepresidente

Dennis Kalob  
Direttore operativo

Hariawan Adji, O. Carm.  
Regione asiatica

Conrad Mutizamhempo, O. Carm.  
Consiglio generale carmelitano

### **Aree di Interesse**

Libertà di credo

Tratta di esseri umani  
Sostenibilità

Diritto all'educazione

### **Comitati**

Comitato per la pianificazione a lungo termine

Hariawan Adji, O. Carm.  
Larry Fidelus, O. Carm.

Ester Gutiérrez

José Luis Gutiérrez

William J. Harry, O. Carm.  
Dennis Kalob

Eduardo Scarel, O. Carm.  
Kay Sullivan

Comitato per le comunicazioni  
William J. Harry, O. Carm.

Dennis Kalob

Schafer Knostman, O. Carm.

Comitato per lo sviluppo  
Hariawan Adji, O. Carm.

Kay Sullivan



## **ONG Carmelitana**

**Ufficio internazionale:**  
1540 East Glenn Street  
Tucson, Arizona 85719 USA  
Tel: (+01) 520.481.4617  
ngo@ocarm.org  
carmelitengo.org

**Ufficio europeo:**  
Convento El Carmen  
Carretera de Tales s/n  
11200 Onda, Castellón, España